

## La Sposa Occidentale

Lucio Battisti

Non dobbiamo avere pazienza, ma  
accampare pretese intorno a noi  
come in un assedio, ed essere aggrediti  
dalle voglie più voluminose:  
un fiore, che è un fiore,  
io non te l'ho mai portato  
vuoi improvvisato, vuoi confezionato, ma  
trasferisco da te tutti i fiorai,  
è più facile a dirsi,  
e infatti te lo dico.  
Ti piacciono i dolci  
ed io sul tuo terrazzo impianto  
un'impastatrice industriale  
che mescola e sciorina la crema per le scale.  
Se tu ti vesti, io sul tuo balcone  
faccio calare in forma d'indumenti,  
tutti i paracaduti ed un tendone bianco da sceicco  
e la sua scimitarra per fermaglio  
ed è più facile a dirsi che a dimostrarlo falso,  
e infatti te lo dico perché non basta il pensiero.  
Vuoi prendere un treno di notte  
pieno di paralumi e di damasco per dormire,  
sennò a che serve un treno:  
alzo con le mie leve tutti i binari  
e, senza alcun disagio di viaggiare in discesa,  
scivolano da te tutti i vagoni.  
Detto così' e' semplice e infatti lo e' detto così'.  
Ti lascio immaginare cosa succederebbe  
se tu volessi bere, se tu volessi nuotare,  
se tu volessi l'ultimo centimetro di cima  
del monte che ti pare  
per farne niente o per otturare  
un buchetto qualsiasi in fondo a un mare.  
Trascurando il tempo ed il riso  
tu escludi le risorse più abusive  
che sono state mai precise come  
sul tuo bel viso rilassato ed inespressivo.  
Se nulla capivo, qui tu finalmente  
nulla lasciavi germogliare sulla brulla,  
paradossale, tra noi terra infondata,  
dove sono i leoni,  
ammattiti e marroni,  
lasciando immaginare  
la sposa occidentale.  
La sposa occidentale che sembra quasi ridere  
e invece lei respira,  
quasi piangere, ma gira  
dall'altra parte il viso, ma ritorna  
portando sue notizie inaspettate;  
amando tutto ciò che adora,  
chiama con nomi fittizi le cose:  
così, semmai, le rose  
son spasimi, per ora.